Nel 2010 il recepimento della direttiva Ue. Ma il Mef annuncia lo sprint finale a gennaio

Nuova revisione legale al palo

Riforma in stand-by. Mancano otto regolamenti attuativi

Pagina a cura
DI BENEDETTA PACELLI

Dal controllo di qualità all'indipendenza, dalla deontologia alla formazione professionale. Chi si aspettava che su questi principi chiave per l'attività di revisione, contenuti nel dlgs. 39/10, il legislatore avrebbe scommesso, emanandone rapidamente i relativi regolamenti, si sbagliava. A quasi quattro anni dalla pubblicazione del provvedimento che ha recepito la direttiva comunitaria (2006/43), infatti, della metà dei regolamenti attuativi (i più importanti) non vi è ancora traccia. Con il risultato di aver lasciato la disciplina sospesa in un limbo da anni, visto che il dlgs prevede la piena attuazione delle disposizioni in esso contenute solo dopo l'emanazione di questi regolamenti da parte dei ministeri della Giustizia e dell'Economia. Quest'ultimo, tuttavia, per voce di Marcello Bessone, coordinatore della Commissione Mef per i Regolamenti della nuova revisione legale, ha annunciato per fine gennaio la firma sui decreti mancanti. La notizia, di ieri, è uscita nel corso dell'incontro di fine dell'Istituto nazionale revisori legali a Roma. Ad essere stati pubblicati, infatti, sono stati solo i decreti sulla gestione del registro e quindi sulle modalità di iscrizione, di cancellazione e sui requisiti per farne parte. Decreti che, comunque, hanno immediatamente sollevato dubbi interpretativi, soprattutto sulle informazioni contenute nel registro o sulla gestione della nuova sezione degli inattivi, tali da costringere la Ragioneria dello stato ad emanare ulteriori chiarimenti. E se poi sono particolarmente attesi i regolamenti sul controllo di qualità, cui saranno sottoposti periodicamente i revisori, e sulla formazione continua d'ora in poi un obbligo, gli occhi ora sono tutti puntati sul regolamento che disciplina l'esame di idoneità professionale alla luce delle novità degli ultimi giorni emerse in Parlamento. Gli emendamenti in materia, contenuti nel decreto legge 126/13 in discussione oggi alla Camera, infatti, vanno ad impattare direttamente anche su quel testo. La modifica che ristabilisce l'equipollenza tra l'accesso alla professione di commercialista e quello per l'esercizio della funzione di revisore legale, infatti, supera un passaggio del regolamento che andava in direzione opposta.

Stato dell'arte regolamenti attuazione dlgs 39/10

EMANATI	DA EMANARE
Dm 20 giugno 2012 n. 144: modalità di iscrizione e cancellazione dal Registro dei revisori legali	Esame di idoneità professionale (in corso di emanazione) ***ex art. 4 del dlgs n. 39/2010;***
Dm 20 giugno 2012, n. 145: requisiti per l'iscrizione al registro,	Formazione Continua, ***ex art. 5 del dlgs n. 39/2010;***
Dm 25 giugno 2012, n. 146: requisiti per il tirocinio	Deontologia professionale, riservatezza e segreto professionale, ***ex art. 9 del dlgs n. 39/2010;***
Dm 24 settembre 2012: istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze della Commissione centrale per i revisori contabili	Indipendenza e obiettività, ***ex art. 10 del dlgs n. 39/2010;***
Dm 24 settembre 2012: determinazione entità e modalità di versamento del contributo annuale degli iscritti al Registro dei revisori legali	Principi di revisione, ***ex art. 11 del dlgs n. 39/2010;***
Dm 1 ottobre 2012: determinazione entità e modalità di versamento degli oneri in misura fissa	Elaborazione dei principi, ***ex art. 12 del dlgs n. 39/2010;***
Dm 28 dicembre 2012 n. 261: i casi e le modalità di revoca, dimissioni e risoluzione consensuale dell'incarico	Indipendenza, ***ex art. 17 del dlgs n. 39/2010;***
Dm 8 gennaio 2013 n. 16: la gestione della «Sezione dei revisori inattivi»	Controllo della qualità, ***ex art. 20 del dlgs n. 39/2010;***

LA RAGIONERIA DÀ L'OK A NUOVI ACCESSI

Il registro riapre le porte ai commercialisti

Mentre il ritorno dell'equipollenza tra l'iscrizione all'albo dei commercialisti e al registro dei revisori si prepara a superare l'ostacolo di Montecitorio, il registro dei revisori riapre le porte a nuovi accessi. Dopo una paralisi di oltre un anno e mezzo, infatti, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, la Ragioneria dello stato ha firmato uno dei primi decreti di accettazione per l'iscrizione al registro di un giovane commercialista iscritto all'albo e in possesso di tutti i requisiti. Si tratta di uno di quei 3 mila soggetti che da giugno 2012 si erano visti negare l'iscrizione per un errore di interpretazione della norma da parte del ministero dell'economia, poi sanata da un passaggio al dl 126/13. Se, quindi, i «vecchi» soggetti possono dormire sonni tranquilli, per il futuro le cose potrebbe andare ancora meglio visto che nel decreto legge in questione, da convertire in legge entro il 31 dicembre, è contenuto un emendamento ormai blindato e approvato dai senatori, che riprisinerà l'iscrizione automatica dei dottori commercialisti al registro dei revisori. Se la Camera approverà il testo (sono molte le discussioni sul decreto in questione) quindi la partita sull'equipollenza potrà dirsi conclusa. Con molta soddisfazione delle sigle sindacali di categoria (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec, Unico) che riunite in coordinamento unitario, auspicano «possano essere accantonati gli interessi di parte e salvaguardato un principio di giustizia». Al di là dell'equipollenza e delle nuove iscrizioni, resta però complicata la gestione della prima formazione per la farraginosità delle procedure telematiche. Complicazione testimoniata anche dai numeri. Secondo i dati pubblicati sul sito della Ragioneria generale dello stato, questa nel 2013 ha lavorato ad appena 3 mila pratiche, a fronte delle 35 mila esaminate ogni anno dal Consiglio nazionale, per un totale di oltre 213 mila spalmate nei sei anni di gestione del registro, dal 2006 al 2012. C'è, poi, il capitolo spese, e in particolare della perdita economica per lo stato di circa 2 milioni di euro l'anno dopo il passaggio del registro alla Ragioneria. Il Cn, infatti, incassava ogni anno circa 4 milioni di euro derivanti dal contributo annuale per iscritto, pari a oltre 22 milioni di euro per i 6 anni. Se da questa cifra si scorporano gli 8 milioni di euro di costi sostenuti dalla società per la gestione, rimangono i 14 milioni che il Cn riversava al ministero dell'economia. Si tratta di oltre 2 milioni di euro ogni anno. Resta da vedere cosa succederà nel futuro, visto che per ora il numero degli iscritti, e quindi del contributo, si è dimezzato nell'ultimo anno. Dalla conclusione della prima formazione infatti è emerso che ad ottobre 2013 sui 151 mila 664 revisori e 455 società, solo 76.686 revisori e 291 società di revisione legale hanno portato a termine la pratica per l'aggiornamento telematico dei dati.

Il confronto

PRATICHE GESTITE:	*CONSIGLIO NAZIONALE DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI Dal 1° ottobre 2006 al 13 novembre 2012*	*RAGIONERIA DELLO STATO Dal 14 novembre 2012 al 20 dicembre 2013*
Revisori persone fisiche	42.308	3.037
Società di revisione	271	n.d.
Tirocinio	170.936	2.886
Totale iscritti registro	151.644 revisori e 455 società	76.686 revisori 291 società (al 2 ottobre 2013)